



BOSCO PLANIZIALE

Un tempo la Pianura Padana era interamente ricoperta da fitte foreste. A partire dall'epoca romana gli storici cominciano a descrivere un paesaggio vario fatto di querce (da cui si ricavava una grande produzione di ghiande per il sostentamento dei maiali) e ampie zone coltivate che fornivano abbondanti messi. Con la centuriazione romana lo sfruttamento del territorio padano viene razionalizzato. Vengono fatte vaste opere di bonifica delle terre paludose e grandi abbattimenti di foreste per far posto a zone da destinare ad usi agricoli. Ai giorni nostri delle foreste che ricoprivano la pianura non c'è quasi più traccia. Il paesaggio, fortemente antropizzato, è caratterizzato dalla presenza di agglomerati urbani, centri industriali ed ampie distese coltivate. In queste ultime poi la monocoltura del mais sta avendo sempre più il sopravvento.

Se la presenza di boschi equivale ad una grande varietà della flora e della fauna, la presenza delle monocolture equivale ad una progressiva riduzione della biodiversità. Il fatto poi che questi boschi non siano collegati fra di loro implica un grave pericolo per gli animali che si vedono costretti a percorrere lunghi tratti allo scoperto, facili prede dei loro avversari.

L'importanza dei boschi e dei collegamenti fra essi (i cosiddetti "corridoi ecologici") è fondamentale per la salvaguardia delle specie animali e vegetali presenti sul territorio.